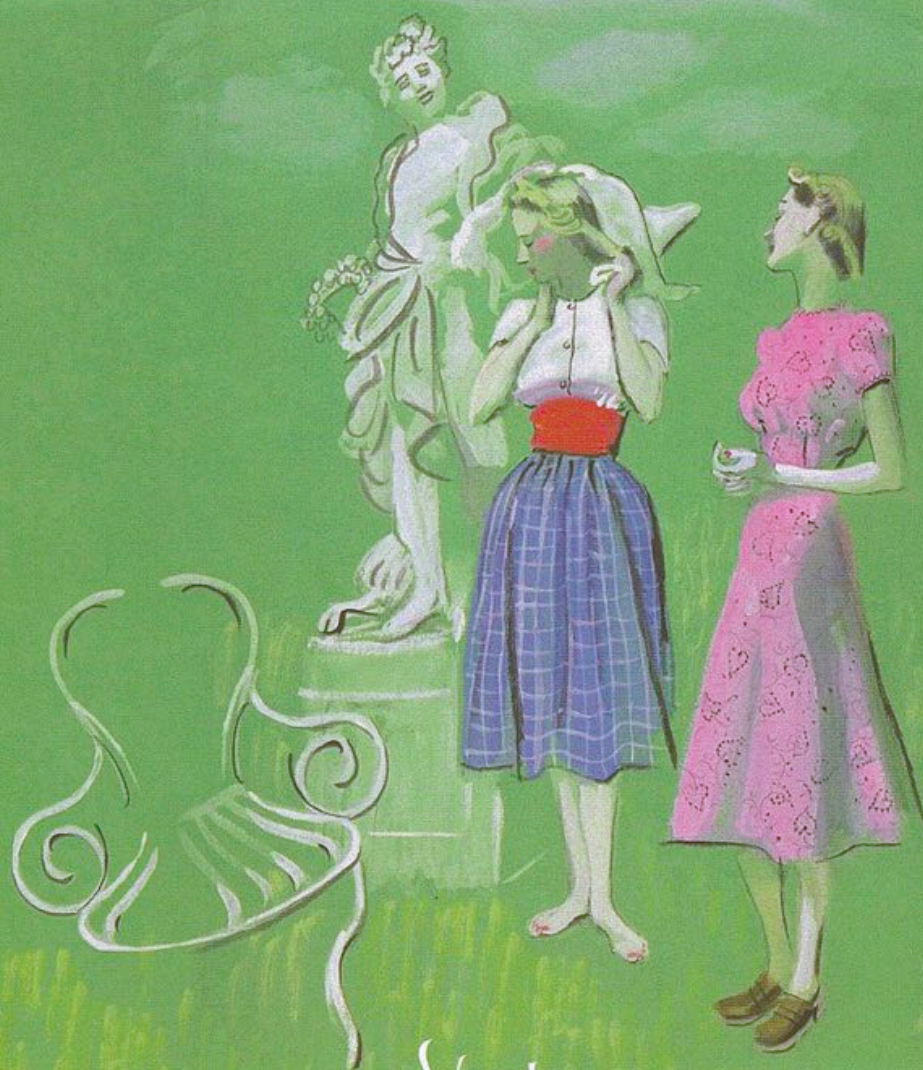


GRANDI GIARDINIERE D'ITALIA

I volti, i luoghi,

LE ESSENZE E LA STORIA

NICOLETTA CAMPANELLA



Nicla

EDIZIONI

SOMMARIO



06

Eva non c'è!

10

Vanishing ladies

22

LELIA CAETANI HOWARD

L'ultima perla dei latifondi pontini

54

Un monumento all'altruismo

56

URSULA SALGHETTI DRIOLI PIACENZA

La signora di Boccanegra

102

ELLEN ANN WILLMOTT

Quella donna nello specchio

132

Curiosando tra le essenze
e le rose di Ursula

144

MARESA DEL BUFALO

L'anima di Valleranello

174

Le essenze di Valleranello

190

LAVINIA TAVERNA

I Giardini della Landriana

206

ANTONELLA FINESCHI

La giardiniera di Cavriglia

250

Le Rose Miniatura





MARESA DEL BUFALO
L'ANIMA DI
VALLERANELLO

*Nata sotto il segno della Vergine, architetto
maneato con la passione per la terra e
le piante. Passione che diventa travolgente
quando incontra le rose di Cavriglia.*

**CONOSCO NELLE MIE
CORDE LA GIOIA, OGNI MATTINA,
DI FARE IL PRIMO GIRO NEL GIARDINO
E ACCORGERMI DEL PIÙ PICCOLO
CAMBIAMENTO O RISVEGLIO.
QUESTO È ECCITANTE IN TUTTE LE STAGIONI,
ANZI DI PIÙ IN QUELLE Povere DI FIORI.
LE PRIME POCHE ROSE TRA MARZO E APRILE
MI SONO PARSE SEMPRE PIÙ SPECIALI
DELLE MILLE E MILLE DI OGNI
GIORNO DI MAGGIO**

All'alba di un giorno non ancora primaverile, si sveglia, si reca in bagno, apre la finestra e viene rapita da una visione che sembra incredibile. Sono le sei, suo marito dorme ancora e Maresa emette un urlo, all'improvviso. Le sembra di essere stata rapita dalla dimensione del film di Walt Disney *La principessa e il ranocchio*, quando una schiera di lucciole, come tante praline pulsanti di luce, girovaga in un vertiginoso movimento spiraliforme nell'oscurità, tra i tesori vegetali del sottobosco. Cos'era successo quella notte, a Valleranello? "Il giorno precedente era stata effettuata un'aratura, uno "scasso" come viene chiamato, della profondità di un metro" racconta Maresa. "Non ne sapevo nulla, aveva organizzato tutto mio suocero. A quei tempi, era sul finire degli anni Cinquanta, qui noi avevamo soltanto una piccola costruzione dove trascorrere il fine settimana. Come sempre, anche quella volta eravamo arrivati nella tarda serata del sabato, ed era già buio. Al risveglio, ignara di tutto, mi trovai davanti ad una visione incredibile, che non dimenticherò mai. C'erano delle righe lunghissime, parallele e da un capo all'altro vi era una ragnatela tessuta da una miriade di ragni. Controluce, con la caduta della brina notturna, quella distesa di ragnatele risplendeva imperlata di rugiada come una coperta sulla terra rossa. C'era il sole che nasceva e l'aveva illuminata: una visione magica. Ed io mi sono sentita per la prima volta appassionata della terra. Quella bellezza incredibile mi ha rapita e da lì è cominciato tutto. È così che è iniziato il mio percorso a Valleranello".



Maresa Del Bufalo in un'immagine di gioventù. Dal padre Napoleone Biuso ha ricevuto un'educazione all'amore per i fiori che sin da ragazza curava nel giardino della bisnonna. Nelle pagine precedenti, due immagini che raccontano la bellezza di una donna che ha vissuto accanto ai protagonisti del grande giardinaggio italiano.

BISOGNAVA ESSERE BRAVI E PAZZI PER FARE QUELLO CHE FACEVAMO

Dopo tanti anni e mille esperienze tra i prodigi della natura, Maresa continua a chiedersi come sia stato possibile che dei piccoli ragni abbiano tutti insieme deciso di fare una cosa del genere, in una sola notte. Non ha mai smesso di stupirsi né di pensare a quella grandiosa opera della natura, che le si rivelava offrendole evidentemente l'opportunità della vita. E Maresa l'ha abbracciata in pieno, con grande generosità, senza mai tradirla. Perché un evento così incredibile non capita una seconda volta e perché quella rivoluzione interiore che ne consegue rende la quotidianità come se si fosse sempre sull'Olimpo. Impossibile rinunciarvi. Da allora la sua vita è andata dispiegandosi come l'estensione sempre più ampia di un grande abbraccio alla dimensione dell'esistenza: da semplice mamma di cinque ragazzini maschi scatenati che lasciava giocare in piena libertà, vestiti solo con le mutandine, ruzzolandosi nella terra oppure scavando perché volevano realizzare loro stessi un laghetto, alla grande madre dei figli della natura: gli alberi, le piante, e poi le rose. Iniziava così la storia di Maresa giardiniera a Valleranello, per la quale lei non smette di essere grata a suo suocero, Edmondo Del Bufalo, il quale nel 1954

BIUSO È IL SUO COGNOME DA RAGAZZA, MARESA STA PER MARIA TERESA ED INVECE "UN AMICO PREFERISCE CHIAMARMI, NON A TORTO, MAROSAI!", RACCONTA

le donò due ettari di terreno da mettere in opera. Valleranello non è uno dei tanti luoghi di campagna, alle porte della città. Valleranello non è la semplice proprietà dei Del Bufalo. Valleranello non è uno dei tanti stupefacenti parchi naturali. Valleranello è Maresa Del Bufalo.

"Definizioni del mio giardino e del mio desiderio di essere una giardiniera non so darne" afferma decisa. *"So solo che non potrei più fare a meno di questo. Di svegliarmi ogni giorno e fare un giro in giardino, guardando. Per me è come il Darshan, cioè la visione 'dal vivo' di qualcosa o la visione di te offerta da qualcosa".*

Nel pensiero orientale il "Darshan" rappresenta il contatto visivo con l'immagine di una divinità o con una persona reverenda o con un oggetto sacro. Se inteso laicamente questo concetto poi prende un più ampio respiro.

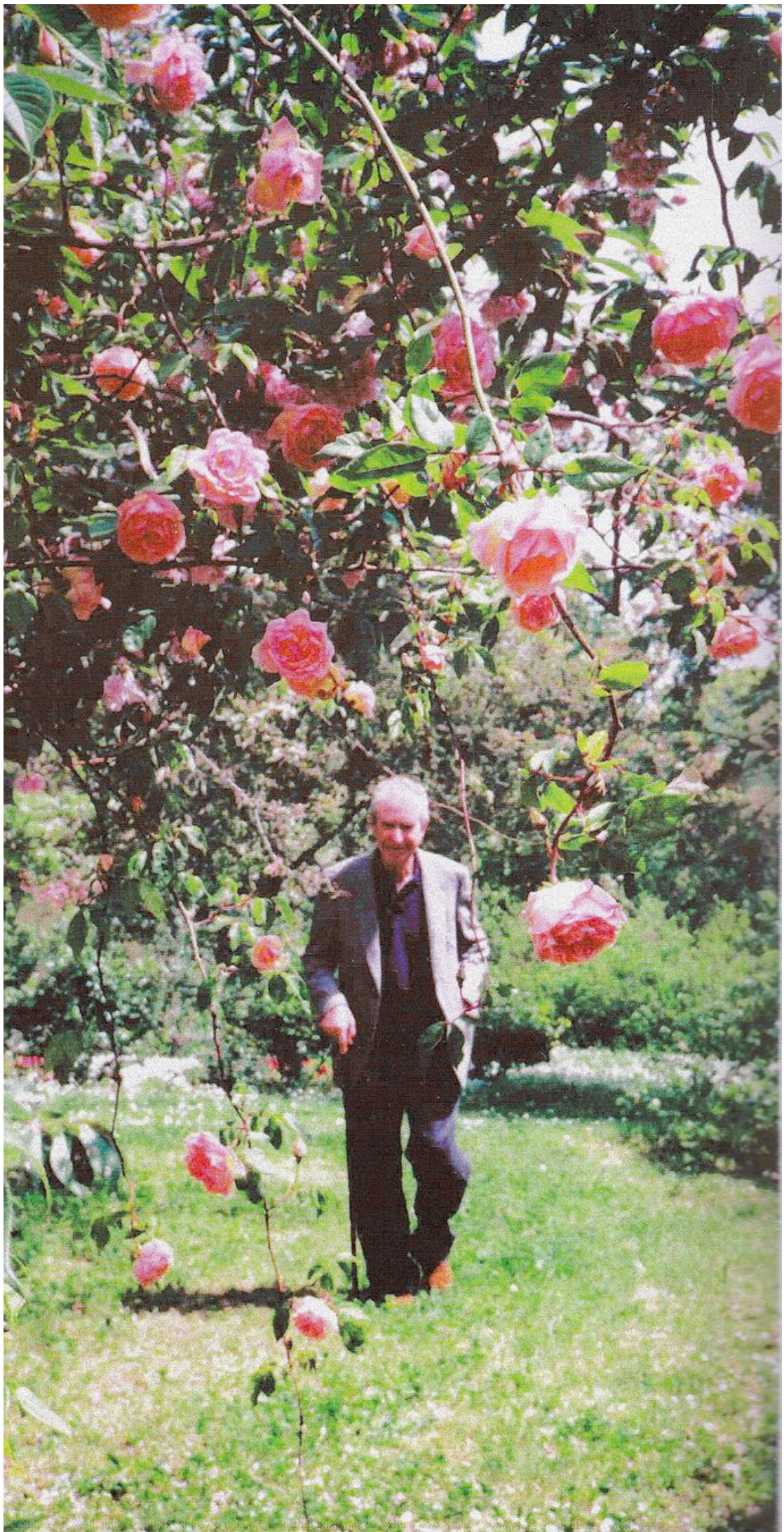
"Quando passeggi in giardino, io trasmetto il Darshan a lui e lui lo dà a me. Ci guardiamo reciprocamente, ci amiamo, ci diciamo tante cose belle. Siamo felici insieme. Credo sia così importante il mio giardino per me, ma anche il mio esserci in quel giardino è molto importante, perché le piante sono esseri viventi e si sa, vivono e gioiscono esattamente come tutti gli esseri viventi. Quindi, io sono sicura di essere importante per loro. Mi hanno sempre vista, faccio di tutto per loro. Sanno che quando mi avvicino con le forbici per potarle faccio il meglio per loro. Anche quando gli do le medicine per curare le varie malattie o faccio qualunque altra cosa che potrebbe sembrare violenta, è solo per il loro bene, per far sì che siano più belle e che si esprimano al massimo. E poi, glielo dico sempre quanto sono belle. Le amo, e oltre che le parole gli trasmetto il mio amore".

Il "la" al progetto lo diede il padre di suo marito Luciano, quando decise di vendere la proprietà di Torrita Tiberina, dove si erano rifugiati a vivere durante la guerra e dove il più piccolo dei suoi cinque figli, proprio Luciano, era cresciuto nella libertà incondizionata e piena di gioia che sa donare la campagna. Pensando di realizzare un grande villaggio di bellezza e di comfort, non lontano da Roma, dove avrebbe poi voluto riunire tutti i componenti della famiglia che man mano si sarebbero aggiunti. Per questo fece costruire una parte comune di oltre mille metri, dotata di un campo da tennis, uno da calcio e di una grande piscina. Certo è che ancora oggi, secondo varie modalità, ogni membro della famiglia Del Bufalo ruota attorno a questa straordinaria proprietà e tiene viva la consuetudine di riunirsi nel giorno del compleanno del grande nonno, l'11 settembre, per festeggiarlo nella memoria tutti insieme. E sono più di settanta persone!

Quando Edmondo vendette Torrita Tiberina ed ebbe in mano il denaro da reinvestire non fu immediato nel decidersi su quale potesse essere il posto



Maresa in due istantanee
che la ritraggono insieme ai figli.

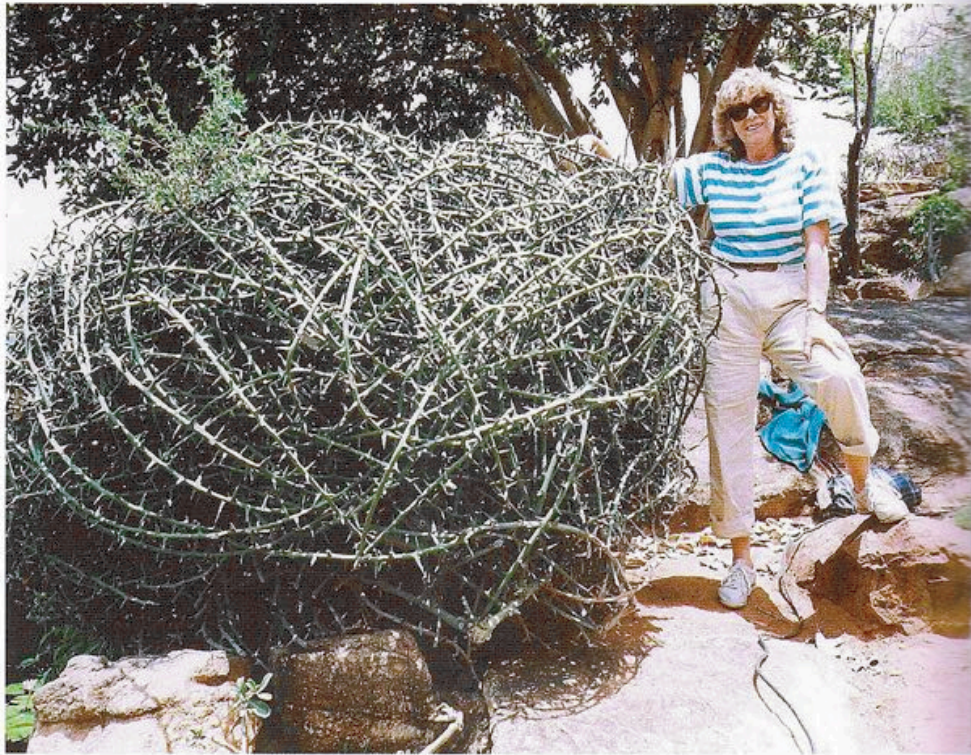




Luciano Del Bufalo, marito di Maresa, nella tenuta di Valleranello. A lui è stata dedicata la prima rosa spontanea nata nel parco, una rambler che fiorisce a metà maggio e si arrampica su un Prunus avium con grandi infiorescenze pendenti di un colore rosa intenso.

giusto per loro. Maresa allora era una giovane ragazza di ventiquattro anni, sposata neppure da un anno, in attesa del suo primogenito, Davide, che nascerà nell'agosto del 1954. A lei toccherà la responsabilità della scelta. Volente o nolente, fu lei l'eletta dal cielo.

Un giorno, percorrevano in automobile la via Laurentina quando lei rimase all'improvviso incantata dalla bellissima visione di cinque eucalipti dalle lunghe fronde ricadenti su un ruscello. Provò immediata la sensazione fortissima che quello fosse il luogo. "È qui, e ci chiama", pensò. Il suocero non esitò a convincersene. Dettero i contorni a quella visione, individuando che si trovava nella grande proprietà del marchese Spinola e scoprirono che tanti secoli prima era stata trasformata da meraviglioso bosco di querce da sughero in tanti latifondi a monocultura di grano. In quella zona del Lazio c'era un terreno perfetto per le querce da sughero, che peraltro sono di una bellezza da far svenire, ma di quelle nell'immenso campo di stoppie di grano sotto i loro occhi non ve ne era più traccia. Maresa, scoprendone la storia, era rimasta con un sentimento di sofferenza tale che, quando le fu possibile, volle piantare nell'ormai rigoglioso giardino proprio una quercia da sughero in omaggio a quella lontana memoria. Accadeva circa venti anni fa, quando dopo tante richieste riuscì ad averne una da un grande vivaio di Castel di Leva. E oggi la riempie di attenzioni, addirittura intonandole *Memory*, la canzone scritta da Andrew Lloyd Webber per il musical *Cats* e portata al successo dall'interpretazione di Barbra Streisand.



"Mi sento l'Africa. Sono bionda con gli occhi azzurri, ma non vengo dal nord. Quando sento la musica di quella terra inizio a ballare come una matta"

Questo racconta tutto il sentimento di Maresa Del Bufalo per l'Africa. Le immagini risalgono agli anni Novanta, quando Maresa ha sessantacinque anni e sta realizzando un parco giardino in un lussuoso resort in Kenya. Non sono i quaranta gradi all'ombra che la frenano nella fervente attività di paesaggista all'opera; l'imprenditore della struttura le ha messo a disposizione quaranta uomini del posto per eseguire i lavori; ciascuno di questi non resiste più di un'ora sotto al sole cocente e così si danno continuamente il cambio, e nell'area di ristoro organizzata per loro una donna li rifocilla con ghiaccioli preparati al momento.

Nella foto sono immortalati quando stanno trascinando fuori dal bush di Casurine un cactus gigante, il Saguaro.

Maresa lo farà disporre al centro di un grande prato ricoperto di bouganville. Per la realizzazione del giardino, ricorda di aver acquistato diverse piante da un vivaio ambulante, gestito da una signora sudafricana di estrazione inglese, che si rese estremamente disponibile.



Maresa Del Bufalo è stata per un lungo periodo nella Giuria Permanente del Premio Roma, il Concorso internazionale per rose con caratteri di novità

Un'esperienza magnifica di crescita, a stretto contatto con i grandi nomi di allora, da Gianfranco Fineschi ad Aureliano Puglionisi a Stelvio Coggiatti. "Abbiamo giudicato insieme tante volte", ricorda Maresa, "I primi tempi seguivo ed ascoltavo Coggiatti religiosamente. Poi, e lui si divertiva, abbiamo avuto i nostri incontri-scontri più proficui.

Devo molto a lui. Noi tutti", aggiunge, "eravamo onorati della presenza del professor Fineschi e approfittavamo delle sue acute osservazioni, quando ci riunivamo per il giudizio sulle nuove rose". Le rose giungono al Roseto comunale di Roma da tutto il mondo. Cinque volte l'anno la giuria si ritrova di fronte alle nuove rose con una tabella per la valutazione del portamento, del fogliame, della resistenza alle malattie, della rifioritura, dei caratteri di novità. Con un voto da zero a dieci, fino ad un punteggio massimo di cinquanta. Le principali categorie da giudicare sono rose Floribunde, Ibridi di Tè, Arbustive da parco, Sarmentose. I voti che più contano sono quelli sulla rifioritura e sui caratteri di novità, più difficili questi da ottenere e possono appartenere anche ad uno solo dei parametri suddetti.

"Ricordo una HT (Ibrido di Tè) giallo, con perfetti fiori grandi, doppi, singoli sullo stelo e piuttosto simili ad altre, ma con un portamento generale molto basso e compatto, inusuale per la categoria", racconta, "Una rosa interessante da utilizzare come primo piano in viali o bordi misti".



Concorso Internazionale
Nuove Varietà di Rose - Premio Roma

GIURIA INTERNAZIONALE



MARESA
nome
DEL BUFALO
cognome
ARCHITETTO PAESAGGISTA
qualifica
ROMA
città
ITALIA
stato

Era entrata all'inizio degli anni Novanta, subentrando al duca Nicola Pironti di Campania, appassionato produttore di rose, quando questi venne a mancare e vi è rimasta per venticinque anni.

Sopra, Stelvio Coggiatti ritratto nel giardino della sua abitazione romana in viale dei Quattro Venti con alle spalle una 'Cécile Brunner' rampicante, la sua rosa preferita.

“ STELVIO COGIATTI (ROMA, 1915-1997)

Nasce in una famiglia di antico ceppo romano titolare di un'importante azienda florovivaistica, cresce con la passione per le rose alle quali si dedica in età adulta come ibridatore e autore di numerosi libri che vengono tradotti in diverse lingue. Collabora con la rivista *Il Giardino Fiorito* della Società italiana Amici dei Fiori e poi, con la rivista *Fiori*, diventa editore di se stesso. Membro autorevole del Premio Roma per nuovi rosai entra nel circuito internazionale degli specialisti e fonda, nel 1957, *Il Giardino Romano*, Garden Club di Roma del quale rimane a lungo presidente e in seguito presidente onorario.

'*Mon Amour*' (1966), un vigoroso Ibrido di Tè rampicante dalle spumeggianti corolle rosa in luminosa fusione con l'arancio e il corallo è forse l'esempio migliore delle sue numerose ibridazioni.



culturale dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Nei suoi terrazzi strutturati a tre livelli, in via Ronciglione, nel quartiere di Vigna Clara a Roma, c'era un agglomerato di piante, si arrampicavano ovunque ed era difficilissimo scenderne l'una dall'altra. La sua ex moglie Andreola era rimasta a vivere nell'abitazione di Campagnano, fuori Roma, dove nel bel giardino intorno continuava a produrre per talea rose antiche da piante della sua collezione, che aveva messo insieme acquistandole nei più importanti vivai inglesi e francesi. In un'area del terreno disponeva di una serra con il "pancale caldo", ossia una tavola con della terra dove correva un tubo dentro il quale a sua volta passava acqua calda, che mantenendo tiepida la terra faceva radicare le talee di rose. Queste, infatti, esigono piede caldo e testa fredda; fredda per come può esserlo l'aria dentro una serra naturale. Questa donna, rimasta all'ombra del gigante Pizzetti, ha svolto un ruolo importante nella diffusione delle rose antiche; in Italia è stata in assoluto un'antesignana ed è bello, ricordando lei, riconoscere questo merito ad una donna.





Prima che nascessero i vivai specializzati in questa nicchia, la Vettori fu un punto di riferimento per coloro che iniziavano ad addentrarsi nell'universo della rosa antica; lo stesso Walter Branchi con il quale ebbe degli scambi culturali e condivise belle storie, le riconosce grandi meriti. Quante delle sue rose andarono ad impreziosire importanti giardini della Cassia! Maresa riuscì a trovarla, con la determinazione di chi vuole scoprire dov'è nascosto il tesoro. *"Sono andata a trovarla a Campagno ed ho avuto la possibilità di scegliere una ventina di varietà di quelle rose che avevo visto nel roseto del professor Fineschi. Proprio quelle che desideravo. Mi ero segnata i nomi. Tra queste c'era la 'Madame Alfred Carrière', una Noisette che amo molto e che immagino sempre come la prima rosa da inserire in un giardino. La piantai accanto a un albero di cachi ed oggi è arrivata in cima, bellissima"*. Con queste venti rose di Andreola Vettori, Maresa dava inizio al suo roseto e nascevano i nuovi problemi da risolvere nell'immediato. *"Come aggregare queste venti rose? - si chiedeva - Non sapevo bene come fare e mi sono trovata spaesata. Mi domandavo: le dispongo per colori? per forme? per specie? per varietà? Nel frattempo cercavo di conoscerle, di documentarmi. Lessi per primi gli articoli di Coggiatti e scelsi la disposizione per tipologia"*.



LA VERA MAGNIFICA OSSESSIONE CHE ASSALE QUANDO SI DEVE DECIDERE IL LUOGO DI UNA ROSA

"Resta una scelta molto difficile, per me lo è stata all'inizio e lo è stata molto di più quando il giardino se ne era arricchito; non per la mancanza di spazio, ma per le relazioni tra i colori, il portamento, i tempi di fioritura con le tante altre rose già acclimatate. L'insieme deve rimanere armonioso e corretto".

Nel parco, non essendoci muri a sufficienza per far rampicare le rose, ha dovuto approfittare degli alberi. Ogni albero ha avuto una o due rose rampicanti e di queste ce ne sono cinquecento di diverse varietà. Pensò di associarle per affinità, le rose con le Rosacee già presenti: meli, susini, peschi, peri, ciliegi, finendo per riempire letteralmente tutti gli alberi. Qualche volta la rosa non ha fatto troppo bene ad alcuni, mentre altri non temono neppure la 'Rosa gigantea' dell'Himalaya.

"Tu sei brava, ma la grande vigoria delle tue rose dipende moltissimo dal terreno", le diceva l'amico Stelvio Coggiatti quando, ogni anno, andava a



visitare il giardino nel mese di maggio. Conosceva bene la zona di Valleranello e dintorni, avendo egli avviato alla fine degli anni Cinquanta su un appezzamento di proprietà al km 13,300 della Pontina una coltivazione, allora abbastanza innovativa in Italia, della pera Red Williams.

Le rose nascono anche per caso, facendo la loro apparizione con delle foglioline piccolissime che spuntano dai vasi o dalla terra all'ombra degli alberi. La prima risale a molti anni fa.

"Quando ho visto la prima rosellina spontanea in giardino - racconta Maresa - è stata una gioia immensa, Poi l'occhio si abituò e ne scoprivo ovunque. Capii che era un caso di ibridazione spontanea, dovuta sia al vento che agli insetti e agli uccelli.

Questi mangiavano le bacche delle rose e poi rilasciavano il seme 'ben concimato' sul terreno. Ho provato a mettere in vaso le piantine, durante il periodo vegetativo, e le ho viste crescere. Quasi sempre a cinque petali".

Oggi si contano trenta rose di Valleranello. La prima di queste piante ebbe la benedizione di Coggiatti; la esaminò alla sua prima fioritura, mentre se ne stava già tutta abbracciata al ciliegio che le era stato destinato e all'interno del suo cespuglietto gli uccelli avevano fatto il nido. "Maresa, che bella!", esclamò Coggiatti, "Sembra un corallo! Se sarà rifiorente avrai fatto il botto!", e fu più preciso, "Sicuramente è un Ibrido di Moscata e della Multiflora" e aggiunse: "Se hai 'Robin Hood', il padre è certamente lui!". 'Robin Hood' è un grande produttore



Ebbene, riempivano letteralmente l'automobile di piante!

Furono trent'anni fitti di entusiasmo, quelli tra i Settanta e i Novanta e non solo per Maresa Del Bufalo.

Gianfranco Fineschi, Aureliano Puglionisi, Raffale De Vico, Paola Lanzara, Stelvio Coggiatti, Ippolito Pizzetti, Andreola Vettori, Walter Branchi, Isabella e Vicky Ducrot ed altri illuminati davano vita ad un "giro" ambito per il fascino dei discorsi che ciascuno di loro intesseva, con passione, competenza, serietà, scuotendo animi sonnolenti, creando entusiasmi, suscitando spirito di emulazione. Soprattutto alimentando la cultura della rosa e del verde. Maresa era con loro, e di Gianfranco Fineschi nutriva una venerazione ineguagliabile; la condivisione delle loro avventure era per loro la mondanità. Eccone un esempio.



Maresa Del Bufalo durante una delle numerose interviste sul parco di Valleranello con il quale ha condiviso oltre sessanta anni di vita.

"Carla, io vado!", dice Maresa rivolta a Carla Fineschi. Sono le 20,00 e Maresa sta aspettando il Professore che le ha dato appuntamento per il tardo pomeriggio, nel suo appartamento di via Oslavia, accanto a piazza Mazzini. Dei contrattempi in clinica lo fanno tardare e così la chiama, pregandola di rimanere a cena con loro. Si fanno le 22,00 e il Professore non è ancora arrivato. "Carla, io vado!" e la signora Fineschi "No! non farlo, se la prenderebbe con me!". Finalmente, alle 23,00 il Professore rientra a casa ed invece di pensare a cenare, si mette subito a scegliere le rose insieme a Maresa, fino a mezzanotte. Erano i primi anni Ottanta, lei stava progettando un ambizioso parco pubblico a Tor Tre Teste, in zona Eur, all'interno del quale riuscì a realizzare un bellissimo roseto a carattere didattico-educativo, con ben 2.000 rose.